

UN SALVADANAIO VIVENTE



Tra le tante notizie che si possano reperire nella rete ne ho trovata una particolarmente curiosa. Nello stomaco di una tartaruga marina, che vive nel parco di un tempio buddista nella città di Si Racha (Thailandia), sono state trovate novecento-

quindici monetine. L'esemplare, di circa 25 anni, ha iniziato ad aver problemi di salute ed è stato portato in una clinica veterinaria dove il personale, dopo una radiografia, ha diagnosticato il problema: la tartaruga aveva ingerito delle monete. L'animale è stato operato e dal suo stomaco, con grande stupore dei veterinari, ne sono state estratte circa mille per un peso complessivo di circa 5 chilogrammi: una vera e propria indigestione. Il problema è nato dalla consuetudine dei visitatori del parco di gettare monete nello stagno, dimora abituale dell'esemplare, come gesto scaramantico per avere buona fortuna o per esprimere desideri.

di **Gianni Graziosi**
graziosi.gianni55@libero.it



Sopra e a destra: la tartaruga thailandese operata e particolari delle monete ritrovate nel suo stomaco.

Al centro: 1 baht 2529-2551 (1986-2008) in lega di rame e nichel (3,4 g), Thailandia. A destra, in alto: 25 satang 2551-2559 (2008-2016) in acciaio placcato rame, Thailandia.





L'offerta di monete nelle acque è attestata dalle fonti letterarie antiche, sia greche che romane, rituale che si può facilmente ricollegare con gli effetti salutari dovuti all'azione dell'acqua. Gli archeologi attribuiscono al termine "stipe" l'insieme degli oggetti votivi, di qualsiasi natura, offerti a una divinità e ritrovati in depositi ubicati in aree sacre, in santuari, presso acque sorgive, oppure che si ritrovano sparsi in un luogo consacrato. Il ritrovamento di una stipe è indizio certo che nelle vicinanze fosse presente un luogo di culto; i materiali rinvenuti sono particolarmente utili per la conoscenza delle pratiche rituali e delle funzioni di un'area divina. Per quanto riguarda le offerte monetali alle acque si possono ricordare, solo per fare qualche esempio, il deposito votivo ritrovato, nel 1862, negli impianti termali di Vicarello¹ (Lago di Bracciano) dove furono rinvenute più di 5.200 pezzi; il deposito di Bagno di Romagna (Forlì), più di 100 pezzi; della fonte dedicata ad Anna Perenna (Roma), circa 500 tondelli; dei bagni di Pervalle (Valdaora, Bolzano), oltre 800 monete. L'analisi dei ritrovamenti evidenzia la preponderanza dell'offerta di monete di bronzo rispetto a quelle d'argento, mentre l'oro è attestato da un solo esemplare. I rinvenimenti confermano le indicazioni letterarie che parlano dell'impegno prevalente di monete di basso valore economico, la tipologia dell'offerta privilegiava i nominali enei.

Sicuramente il caso della tartaruga thailandese si può idealmente collegare alla consuetudine di lanciare una moneta nella Fontana di Trevi allo scopo di costringere "il fato a fare ritornare nella città eterna" la persona che ha compiuto il gesto. La fontana, considerata una delle più famose al mondo, venne progettata dall'architetto romano Nicola Salvi (1697-1751), i lavori iniziarono nel 1732 e si protrassero fino al 1762. La storia di questo monumento si ricollega al restauro dell'acquedotto dell'Aqua Virgo. L'acquedotto, inaugurato nel 19 a.C., risale ai tempi dell'imperatore Augusto e faceva arrivare l'acqua del fiume Aniene fino a Campo Marzio per alimentare le Terme di Agrippa. L'acquedotto Vergine ancora oggi è in funzione e la sua acqua rifornisce alcuni monumenti romani come la Fontana della Barcaccia, la Fontana di Trevi, la Fontana dei Quattro Fiumi, la Fontana del Nicchione.

La professoressa Travaini, in occasione dei restauri della Fontana di Trevi, si è occupata dell'origine e della storia del rito del lancio monetario. Secondo la ricerca svolta dalla studiosa² l'origine della consuetudine non sarebbe antica ma, quasi certamente, una creazione erudita e antiquaria nata dalla comunità tedesca di Roma nella seconda metà dell'Ottocento. Forse la tradizione venne iniziata, o codificata, dall'archeologo Wolfgang Helbig (1839-1915), il quale avrebbe inventato, rapportandosi ai riti del passato, la cerimonia dell'addio dei tedeschi a Roma. La studiosa, pur non potendo fornire una data certa per la sua origine, propone un termine *post quem* per la sua nascita: la nomina di Helbig all'istituto germanico nel 1865. La tradizione dell'offerta di una moneta alla Fontana di Trevi tornò in vita dopo la seconda guerra mondiale con l'affermarsi del turismo di massa.

¹ Grazia Facchinetti, *lactae stipes: l'offerta di monete nelle acque nella penisola italiana*, in «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», vol. CIV, 2003, pp. 13-55.

² Lucia Travaini, *Le monete a Fontana di Trevi: storia di un rito*, in «Rivista Italiana di Numismatica e scienze affini», vol. CI, 2000, pp. 251-259.

Dall'alto: monete in una fontana; in una vetrina a Lucca; in una fontana a Rovereto; in un anfratto a Palazzo Borromeo, Isola Bella (Lago Maggiore).

Nella pagina accanto: Anita Ekberg e Marcello Mastroianni in *La dolce vita* di Federico Fellini; raccolta delle monete nella Fontana di Trevi; due medaglie di Clemente XII (1730-1740), 1736, *Fontana di Trevi (ex asta Aurora 5)*; 1 dollaro 2009 in oro (1,132 g) e 5 dollari 2012 in argento (20 g), *Fontana di Trevi, Palau*.

Sicuramente la fontana è uno dei simboli più noti della città eterna, essa fu immortalata nel film *La dolce vita* (1960) di Federico Fellini; in una scena la splendida attrice svedese Anita Ekberg si tuffa nella vasca e invita Marcello Mastroianni a fare altrettanto. Ma che fine fanno le monete recuperate nella fontana? Dopo anni di incertezze la raccolta è stata definita da alcuni decreti della Giunta Municipale di Roma (8 maggio 1974, 23 luglio 1987), giunta che, nel 2011, ha anche definito il Comune come esclusivo e legittimo destinatario delle monete lanciate nella vasca della fontana. Ogni lunedì, durante la pulizia, le monete vengono raccolte in sacchi di juta e alla fine conferite gratuitamente alla Caritas diocesana di Roma che le utilizza per opere di beneficenza. La delibera che il Comune è l'unico destinatario delle monete è stata pubblicata per permettere ai vigili di poter arrestare chi, in flagrante, viene sorpreso ad appropriarsi di un bene definito demaniale. Questo perché una sentenza della Cassazione del 1994 ha stabilito che prelevare delle monetine da una fontana pubblica non costituisce reato perché una volta che le monete sono state gettate nell'acqua si



devono considerare *res nullis*, ossia beni non appartenenti a nessuno in quanto abbandonati intenzionalmente dai proprietari. La persona che getta spiccioli in un pozzo o in una fontana, compie il gesto con la consapevolezza di liberarsene. Recentemente sono state diffuse notizie secondo le quali la convenzione, tra il Comune di Roma e la Caritas, sarebbe a rischio perché anche il Campidoglio pare interessato alla gestione delle monetine della Fontana di Trevi: è in ballo circa un milione di euro all'anno. Cifra importante che dimostra come sia vera la filosofia di zio Paperone secondo la quale, dollaro dopo dollaro, centesimo dopo centesimo, monetina dopo monetina, sia possibile accumulare una vera ricchezza.

Ai nostri giorni non esiste luogo turistico, nicchia, anfratto, pozzo, fontana, dove non sia stata ricreata la tradizione dell'offerta monetaria, gesto che nulla ha da spartire con l'offerta votiva dell'antichità, al massimo si può considerare un rituale che si colloca tra romanticismo e superstizione. Personalmente lo disapprovo perché trovo decisamente fuori posto vedere monetine sparse ovunque nei luoghi turistici, spesso generano l'impressione di un luogo sporco e abbandonato. Lanciare monetine ovunque, a mio avviso, rappresenta una stravaganza dovuta all'escursionismo di massa e che, forse, si può anche ricollegare alla tradizione della Fontana di Trevi. Se proprio si sente la necessità di lasciare un obolo, sarebbe meglio predisporre cassette per la raccolta dell'offerta. Inoltre la massa di monete gettate può essere pericolosa in quanto, a volte, sono scagliate contro le sculture che a lungo andare possono essere danneggiate. Sicuramente gettare monete, nel caso thailandese, è risultato essere un rituale particolarmente nocivo per un'ignara tartaruga.

Ai nostri giorni non esiste luogo turistico, nicchia, anfratto, pozzo, fontana, dove non sia stata ricreata la tradizione dell'offerta monetaria, gesto che nulla ha da spartire con l'offerta votiva dell'antichità, al massimo si può considerare un rituale che si colloca tra romanticismo e superstizione. Personalmente lo disapprovo perché trovo decisamente fuori posto vedere monetine sparse ovunque nei luoghi turistici, spesso generano l'impressione di un luogo sporco e abbandonato. Lanciare monetine ovunque, a mio avviso, rappresenta una stravaganza dovuta all'escursionismo di massa e che, forse, si può anche ricollegare alla tradizione della Fontana di Trevi. Se proprio si sente la necessità di lasciare un obolo, sarebbe meglio predisporre cassette per la raccolta dell'offerta. Inoltre la massa di monete gettate può essere pericolosa in quanto, a volte, sono scagliate contro le sculture che a lungo andare possono essere danneggiate. Sicuramente gettare monete, nel caso thailandese, è risultato essere un rituale particolarmente nocivo per un'ignara tartaruga.

